

► **NUOVI EQUILIBRI**

# Ci ha trovato l'America (del Sud)

Gli scambi con la Cina sono saliti da 180 a 450 miliardi in 10 anni, spiazzando gli Usa. Ma per Xi l'elezione di Milei in Argentina è un campanello d'allarme

di **STEFANO PIAZZA**



Da quando dieci anni fa la Cina ha lanciato la Belt and Road Initiative (Bri) le sue attenzioni si sono subito rivolte all'America Latina, una regione ricca di risorse naturali che è storicamente ininfluenza degli Stati Uniti. Per questo Pechino ha ampliato la sua influenza attraverso prestiti, accordi commerciali e investimenti in infrastrutture nei settori energetico, infrastrutturale e spaziale della regione, e il Paese ha superato gli Usa come principale partner commerciale del Sud America. Pechino ha anche ampliato la sua presenza

situazione economica gravissima fa sorgere molti interrogativi su che cosa cambierà nei rapporti tra Buenos Aires e Pechino. In Cina sono cauti e possono mettere sul piatto i rapporti economici tra due Paesi: l'anno scorso il 25 della soia e il 57% della carne argentina hanno preso la via della Cina. Il ruolo della Cina in America Latina è cresciuto rapidamente da inizio secolo. Le aziende statali cinesi, come scrive il Council on Foreign Relations (Cfr), sono i principali investitori nei settori energetico, infrastrutturale e spaziale della regione, e il Paese ha superato gli Usa come principale partner commerciale del Sud America. Pechino ha anche ampliato la sua presenza



diplomatica, culturale e militare in tutta la regione. Più di recente, ha sfruttato la pandemia di Covid-19 fornendo alla regione attrezzature mediche, presidi e centinaia di milioni di dosi di vaccino CoronaVac. **Juan Pablo Cardenal**, esperto di politica ed economia cinese e autore del saggio *The Silent Chinese Conquest*, afferma che l'influenza di Pechino nella regione varia a seconda del Paese, delle condizioni sociali e politiche e della disponibilità delle risorse naturali di cui il gigante asiatico ha bisogno per soddisfare le proprie esigenze. «La Cina utilizza i suoi prestiti

e il suo denaro come strategia di penetrazione in tutta l'America Latina e in altre parti del mondo», scrive Cardenal. Ma ora gli Stati Uniti e i loro alleati temono che Pechino stia utilizzando queste relazioni per perseguire i propri obiettivi geopolitici, compreso l'ulteriore isolamento di Taiwan, e per rafforzare regimi autoritari come quelli di Cuba e Venezuela, economicamente agonizzanti. Come si legge nel report del Cfr nel 2020, il mercato cinese rappresentava meno del 3% delle esportazioni dell'America Latina. Nei successivi otto anni il commercio è cresciuto a un tasso medio annuo del 31% raggiungendo un valore di 180 miliardi di dollari nel 2020. Nel 2022, ha totalizzato la cifra record di 450 miliardi, rimasta praticamente invariata nel 2023, ma alcuni economisti prevedono che potrebbe superare i 700 miliardi entro il 2025.



Le esportazioni dell'America Latina verso la Cina riguardano principalmente soia, rame, petrolio e altre materie prime di cui il Paese ha sempre bisogno per guidare il suo sviluppo industriale. In cambio, la regione importa principalmente prodotti manufatti ad alto valore aggiunto, un commercio che, secondo alcuni esperti, ha indebolito le industrie locali con beni cinesi più economici. A partire dal 2023, Pechino ha accordi di libero scambio in vigore con Cile, Costa Rica, Ecuador e Perù mentre sono in corso colloqui su un accordo di libero scambio con l'Uruguay.

Anche gli investimenti diretti esteri cinesi (Odi) e i prestiti svolgono un ruolo importante nel rafforzare i legami con la regione. Tanto che nel 2022, gli Odi cinesi in America Latina e nei Caraibi ammontavano a circa 12 miliardi di dollari, ovvero circa il 19% del totale dell'importazione previsto per il secondo maggiore mutuario, il Brasile. Non curandosi delle sanzioni americane, il Venezuela ha utilizzato il suo petrolio per ripagare miliardi di dollari di debiti con la Cina. Milioni di barili

di petrolio venezuelano sono stati rinominati e spediti in Cina, secondo un rapporto Reuters del 2022. La Cina è un membro votante della Banca interamericana di sviluppo e della Banca di sviluppo dei Caraibi. Tuttavia, questi legami hanno sollevato alcune preoccupazioni anche tra i governi regionali. Sebbene i prestiti cinesi non abbiano spesso meno condizioni alleghate, la dipendenza da essi - come abbiamo più volte scritto - può spingere Paesi economicamente instabili come il Venezuela nella «trappola del debito» che porta inevitabilmente al default e ora diversi Paesi dell'America Latina stanno provando a rinegoziare i termini del proprio debito. I critici affermano che le aziende cinesi adottano standard ambientali e lavorativi più bassi e avvertono che il crescente controllo della Cina su infrastrutture critiche come i porti e le reti energetiche pone rischi per la sicurezza nazionale. Si teme inoltre una crescente dipendenza economica in paesi come il Cile, che nel 2021 ha inviato alla Cina esportazioni per un valore di oltre 36 miliardi di dollari, ovvero circa il 38% del totale.

«Drammatica la situazione in Costa Rica dove quest'anno gli omicidi raggiungeranno il record di 17 ogni 100.000 persone, rispetto agli 11 ogni 100.000 persone di tre anni fa. L'aumento della produzione di cocaina in Colombia, dove negli ultimi anni sono state raccolte quantità record di omicidi di cocaina, si traduce in maggiori spedizioni in arrivo in Costa Rica», afferma **Alvaro Ramos**, ex ministro della Sicurezza. Ma non c'è solo la cocaina dietro agli omicidi perché la cannabis illegale è un grande business in Costa Rica: il 3% dei residenti dichiara di consumarla mensilmente, uno dei tassi di consumo più alti in America Centrale. Molte bande prefe-

ri di omicidi raggiungeranno il record di 17 ogni 100.000 persone, rispetto agli 11 ogni 100.000 persone di tre anni fa. L'aumento della produzione di cocaina in Colombia, dove negli ultimi anni sono state raccolte quantità record di omicidi di cocaina, si traduce in maggiori spedizioni in arrivo in Costa Rica», afferma **Alvaro Ramos**, ex ministro della Sicurezza. Ma non c'è solo la cocaina dietro agli omicidi perché la cannabis illegale è un grande business in Costa Rica: il 3% dei residenti dichiara di consumarla mensilmente, uno dei tassi di consumo più alti in America Centrale. Molte bande prefe-

ri di omicidi raggiungeranno il record di 17 ogni 100.000 persone, rispetto agli 11 ogni 100.000 persone di tre anni fa. L'aumento della produzione di cocaina in Colombia, dove negli ultimi anni sono state raccolte quantità record di omicidi di cocaina, si traduce in maggiori spedizioni in arrivo in Costa Rica», afferma **Alvaro Ramos**, ex ministro della Sicurezza. Ma non c'è solo la cocaina dietro agli omicidi perché la cannabis illegale è un grande business in Costa Rica: il 3% dei residenti dichiara di consumarla mensilmente, uno dei tassi di consumo più alti in America Centrale. Molte bande prefe-



**LONGEVO** Lula, 78 anni, presidente del Brasile, gennaio. Lo era già stato dal 2003 al 2011 (Ansa)

Antonella Mori insegna economia alla Bocconi ed è capo del Programma America Latina dell'Ipi. Come sta economicamente e politicamente l'America Latina? «La regione si sta riprendendo dalla crisi economica dovuta alla pandemia, la crescita è tornata positiva per quasi tutti i Paesi. Anche la povertà è tornata ai livelli pre-pandemia, anche se rimane alta, pari al 29% della popolazione. È invece un momento molto difficile per l'Argentina che è in recessione, con il tasso d'inflazione che a fine anno potrebbe superare il 200% e la povertà il 40% degli argentini. Da un punto di vista politico, c'è la buona notizia che sono ripresi i negoziati affinché le elezioni presidenziali in Venezuela del prossimo anno si svolgano in modo libero e veramente democratico. Rimane invece molto pronunciata la deriva liberale del Nicaragua e molto complessa la crisi istituzionale ad Haiti. Il resto dei paesi, tranne ovviamente Cuba, sono democratici, anche se spesso con istituzioni deboli e corruzione diffusa».

È vero che la Cina ha soppiantato gli Stati Uniti come potenza di riferimento? «Per molti Paesi, tra cui il Brasile, la Cina è diventata il primo partner commerciale. Ventuno Paesi hanno aderito alla Via della Seta cinese, ma non il Brasile e il Messico, che sono le economie più grandi della regione. Negli ultimi anni però la Cina ha ridotto considerevolmente i prestiti alla regione e la presenza di aziende cinesi nella regione è molto inferiore a quella di imprese americane. Direi che per la maggior parte dei Paesi i rapporti economici e politici con gli Stati Uniti rimangono più

## L'INTERVISTA ANTONELLA MORI

# «Pechino ora riduce i propri investimenti L'Europa ha spazio»

L'esperta: «La presenza nell'area di imprese occidentali è più elevata di quella del Dragone. Venezuela verso elezioni libere»

importanti di quelli con la Cina». Come farà Javier Milei a tenere fede a tutte le promesse fatte in Argentina, un Paese che è alle prese con una drammatica crisi economica? «Il presidente eletto Milei dovrà iniziare con delle misure di politica economica che siano appoggiate anche dal partito dell'ex presidente Mauricio Macri, perché ha bisogno dei suoi voti in Parlamento. Il primo obiettivo sarà la riduzione dell'inflazione, che Milei vorrebbe ottenere con la dollarizzazione, cioè la sostituzione della valuta nazionale con il dollaro americano, e la chiusura della Banca centrale. Siccome questa via non sembra perseguibile nei prossimi mesi, solo dopo l'insediamento del nuovo governo si conoscerà con quale alternativa Milei intende procedere».

Perché l'Argentina, così ricca di materie prime, ritrova ciecamente ad un passo dal default? «Dalla sua indigenza, l'Argentina ha fatto default nove volte, tre volte dall'inizio del millennio. Si tratta di un caso unico al mondo: agli inizi del Novecento era uno dei Paesi più ricchi, con un livello di reddito pro-capite simile agli Stati Uniti, mentre oggi è meno di un terzo. Non c'è una spiegazione semplice, tanti fattori hanno contribuito a questo peggioramento, tra cui una economia agricola



**DOCENTE** Antonella Mori insegna alla Bocconi

sogetta alla volatilità internazionale di domanda e prezzi, politiche economiche sbagliate, la dittatura anche la liberalizzazione commerciale, potrebbe essere un blocco d'integrazione di cui fanno parte l'Argentina, il Brasile, il Paraguay e l'Uruguay. Questo accordo, che include anche la liberalizzazione commerciale, potrebbe essere un successo. Che cosa non sta funzionando? «Nei primi due mandati

il presidente Lula aveva governato durante il boom internazionale dei prezzi delle commodities, trainata dalla Cina, che aveva favorito la crescita sostenuta e il miglioramento delle condizioni sociali nel Paese sudamericano. Oggi la situazione è molto diversa: la Cina sta rallentando, la Banca centrale brasiliana mantiene tassi d'interesse elevati per ridurre l'inflazione ma con la conseguenza di deprimere gli investimenti. Secondo le previsioni più recenti del Fondo monetario internazionale il Brasile dovrebbe comunque crescere al 3,1% quest'anno».

Come spiega l'ostilità verso Israele di alcuni Paesi dell'America Latina? «Il panorama è variegato, per esempio il neoeletto presidente argentino Milei in campagna elettorale aveva detto che i suoi punti di riferimento internazionali saranno gli Stati Uniti e Israele».

L'Unione europea potrebbe fare di più nei rapporti con l'America Latina anche dal punto di vista degli investimenti? «La presenza di aziende europee in America Latina è storicamente elevata, anzi il totale degli investimenti di aziende dell'Unione europea supera gli investimenti americani. Nelle prossime settimane si saprà se verrà ratificato l'Accordo di associazione tra l'Unione Europea e il Mercosur. Il blocco d'integrazione di cui fanno parte l'Argentina, il Brasile, il Paraguay e l'Uruguay. Questo accordo, che include anche la liberalizzazione commerciale, potrebbe essere un successo. Che cosa non sta funzionando? «Nei primi due mandati

il presidente Lula aveva governato durante il boom internazionale dei prezzi delle commodities, trainata dalla Cina, che aveva favorito la crescita sostenuta e il miglioramento delle condizioni sociali nel Paese sudamericano. Oggi la situazione è molto diversa: la Cina sta rallentando, la Banca centrale brasiliana mantiene tassi d'interesse elevati per ridurre l'inflazione ma con la conseguenza di deprimere gli investimenti. Secondo le previsioni più recenti del Fondo monetario internazionale il Brasile dovrebbe comunque crescere al 3,1% quest'anno».

S. Pia. RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOVITÀ** Javier Milei, prossimo leader argentino (Ansa)

## I narcos «conquistano» altri Stati

Il Cile era uno dei Paesi più sicuri della regione, però negli ultimi anni i traffici di coca e cannabis sono aumentati. Stesso discorso per Ecuador e Costa Rica, ex oasi felici

Lo scorso 27 ottobre 90 agenti di polizia, 22 veicoli e idranti sono stati dispiegati nella periferia di Santiago, capitale del Cile. Erano lì per monitorare il funerale di una ragazza legata ai narcos. L'occasione, deceduta qualche giorno prima. Come raccontato da *The Economist* eventi di questo genere solo poco tempo fa erano impensabili in Cile che per decenni è stato considerato uno dei Paesi più sicuri dell'America Latina. Ma tutto è cambiato, tanto che tra maggio 2019 e settembre 2023 i narcotrafficcanti hanno celebrato 2.000 funerali di questo tipo, secondo il presidente **Gabriel Boric** che ha presentato al Congresso un disegno di legge volto a limitarli. Oggi la mappa degli omicidi in America Latina sta cambiando. Il tasso di omicidi nella regione è in calo dal 2017 ma Paesi come il Messico e il Brasile ospitano ancora alcune delle città con il più alto tasso di omicidi del mondo. Quello che sta cambiando rapidamente è il tasso internazionale di che sta raggiungendo livelli record in Paesi un tempo sicuri, tra cui l'Ecuador, il Co-

stato e il Cile (travolti dal traffico di droga, armi e idranti sono stati dispiegati nella periferia di Santiago, capitale del Cile. Erano lì per monitorare il funerale di una ragazza legata ai narcos. L'occasione, deceduta qualche giorno prima. Come raccontato da *The Economist* eventi di questo genere solo poco tempo fa erano impensabili in Cile che per decenni è stato considerato uno dei Paesi più sicuri dell'America Latina. Ma tutto è cambiato, tanto che tra maggio 2019 e settembre 2023 i narcotrafficcanti hanno celebrato 2.000 funerali di questo tipo, secondo il presidente **Gabriel Boric** che ha presentato al Congresso un disegno di legge volto a limitarli. Oggi la mappa degli omicidi in America Latina sta cambiando. Il tasso di omicidi nella regione è in calo dal 2017 ma Paesi come il Messico e il Brasile ospitano ancora alcune delle città con il più alto tasso di omicidi del mondo. Quello che sta cambiando rapidamente è il tasso internazionale di che sta raggiungendo livelli record in Paesi un tempo sicuri, tra cui l'Ecuador, il Co-

cento i porti di spedizione alternative. I porti scarmenati monitorati dagli Ecuador sono diventati ancora più at-

traenti dopo il 2009, quando **Rafael Correa**, un esponente di sinistra, allora presidente, ha distrutto le difese del Paese. Fino al 2017 l'Ecuador, Paese andino di 17 milioni di persone, esportava petrolio e pesce e aveva il quarto tasso di omicidi più basso in America Latina, con 5,8 omicidi ogni 100.000 persone. Oggi invece il tasso supera 35 omicidi ogni 100.000 persone ed è già più alto di quello del Messico e del Brasile, dove gruppi criminali uccidono impunemente, facendo esplodere automobili e appendendo i cadaveri ai ponti come monito a chi sgarr-

la cocaina è la causa principale delle città con il più alto tasso di omicidi del mondo. Quello che sta cambiando rapidamente è il tasso internazionale di che sta raggiungendo livelli record in Paesi un tempo sicuri, tra cui l'Ecuador, il Co-



S. Pia. RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIMMI LA VERITÀ**  
botta e risposta con la politica

dal lunedì al venerdì dal 28 AGOSTO alle 19.00 su [www.laverita.info](http://www.laverita.info) e su tutti i principali social e canali podcast

con **Carlo Tarallo**

